

L'ADULTERA

La misericordia e la giustizia di Dio (Gv 8,1-11)

Va' e d'ora in poi non peccare più: una nuova possibilità di vita

Il Dio dell'oltre

C'è nel Vangelo una frase composta di solo otto parole, che bastano a cambiare una vita: «*Va' e d'ora in avanti non peccare più*» (Gv 8,11). Noi avremmo detto all'adultera: «Adesso pentiti, fai penitenza, e poi ne riparliamo». Invece Gesù fa ruotare tutto attorno a una parola centrale: *d'ora in avanti*. Ciò che conta è il futuro: il futuro purifica!

Perché perdona Dio? Perché è buono, misericordioso, paziente, benigno? Tutto questo va bene, ma mi è sempre parso poca cosa: in fondo anche un uomo può arrivarci. Dio perdona per un atto di fede in me e di speranza nel mio futuro. Dio perdona perché scommette sul futuro, sul *d'ora in avanti*. Perché per lui il bene vale più del male.

Non solo: il bene *possibile* di domani è più importante del male *reale* di ieri. Anche solo possibile, pesa, conta più del reale.

Dio perdona perché vede noi oltre noi. Vede il nostro futuro buono, cose nuove che nascono, germogli anche solo sperati, e le cose di prima sono finite.

In quella donna colta in adulterio che gli è portata davanti, che aveva tradito già, che forse non era granché, non fissa lo sguardo sulla fedeltà mancata (Ti dispiace? Sei pentita? Quanto pentita? ...), si lascia chiamare dal futuro di quella donna, dall'amore ancora possibile, perché questo conta di più. E il futuro purifica: la peccatrice è vergine di nuovo.

Perdona in nome del futuro. Per questo è così vitale Gesù, il Signore del tempo, che nel Vangelo appare sempre sovraneamente indifferente per il passato peccaminoso di una persona.

Perdona non come un colpo di spugna su ieri, non come uno smemorato, ma come uno innamorato del futuro, per cui una spiga di buon grano di domani vale più di tutta la zizzania di oggi.

La spiga è profezia di pane, la zizzania è solo una vampata breve nel falò del nulla, una fiammata già spenta nel fuoco di ieri.

(Ermes Ronchi, Il futuro ha un cuore di tenda, Romena 2010, pp. 27-28)